

Low Cost e Qualità. La ricetta per il futuro del Social Housing



Non c'è nessun motivo per associare il *Low Cost* alla cattiva qualità e a un'estetica scadente. In controtendenza al vecchio adagio che recita “*Chi più spende, mano spande*”, il leit motiv della tavola rotonda *Quale Casa per Quale Città*, tenutosi a Milano in occasione dell'EIRE 2011 per discutere del problema abitativo, non si è stato quello “classico” degli aspetti finanziari, amministrativi e politici.

L'incontro ha visto infatti gli architetti **Paolo Caputo, Marco Tamino e Cino Zucchi**, con **Michele Perini** (presidente Fiera Milano), **Giuseppe Roma** (direttore generale del CENSIS) e il sociologo e saggista **Francesco Alberoni**, parlare delle caratteristiche, delle necessità, ma anche delle aspettative del nuovo "soggetto sociale" al quale è destinato questo particolare tipo di residenze, con l'obiettivo di mettere a fuoco i modelli abitativi e i contenuti che potranno guidarne i progetti.

Sono stati trattati i temi connessi ad un nuovo tipo di edilizia che coniuga gli obiettivi del **Low Cost** con quelli dell'**innovazione** tecnologica, che nel settore dell'edilizia residenziale più diffusa nel nostro paese non ha mai avuto spazio, e infine con una nuova progettualità attenta ai temi della **sostenibilità**, della **qualità** fisica dei luoghi e del **valore urbano** degli interventi.

L'idea è che **l'housing sociale sia l'esatto opposto di quello che è stata l'edilizia ghettizzante, povera di qualità e di idee che nel nostro paese ha caratterizzato gli interventi “economici e popolari” del passato**, e che possa costituire una spinta per dare vita ad insediamenti di qualità aperti, integrati, sicuri, dotati di spazi verdi e di quei servizi per le persone che possono rendere più facile la vita a chi ci abita e ci lavora.

Una progettazione, ma soprattutto una gestione, attenta a queste necessità potrà avere ricadute importanti sul piano della **qualità della vita sociale** per tutti. Per le famiglie, per la donna che lavora come per i single più o meno giovani e quanti abiteranno l'housing sociale, che troveranno nei luoghi e nelle attrezzature che affiancano le abitazioni un aiuto consistente per le necessità quotidiane. Per raggiungere fenomeni positivi di **integrazione** tra persone ed etnie diverse e, non ultimo, per ottenere quelle forme di controllo e di **sicurezza** che spesso la città non riesce a dare.

Di tutto questo che avviene già in altri Paesi (pensiamo alla Spagna, all'Olanda ed al nord Europa in generale) è importante che si discuta perché **l'housing sociale** non sia un'occasione sprecata.

Caputo ha descritto la standardizzazione ed i processi di prefabbricazione che potranno realizzare case flessibili, di qualità ed a basso costo (leggi anche [Sistema costruttivo RDB. La casa Low Cost](#)), mentre Tamino e Zucchi hanno raccontato esperienze progettuali in cui sono state sperimentate forme insediative che propongono nuovi valori architettonici e urbani.

Infine Michele Perini ha parlato del ruolo e delle prospettive che il settore dell'arredo Made in Italy potrà offrire per l'immagine e la funzionalità delle case economiche che si realizzeranno.

“La sfida per un’evoluzione della cultura del progetto architettonico e urbano coerente con la domanda abitativa è stata lanciata”, è stata la chiosa finale di Marco Tamino di Ingenium RE, organizzatore dell’incontro.

Vedremo se e chi sarà disposto a raccogliere la sfida.